

La Voce dei Lavoratori

Tre volte a settimana, il direttore di CLB Han Dongfang presenta una trasmissione su *Radio Free Asia* nella quale trasmette le interviste fatte a lavoratori cinesi. Queste interviste, trasmesse su onde corte in tutta la Cina, sono regolarmente ascoltate da decine di milioni di ascoltatori fra i quali molti chiamano o scrivono a Han per raccontargli le loro storie che sono poi trasmesse a loro volta.

La maggioranza delle interviste sono trasmesse per pezzi di dieci minuti. Alcune possono prolungarsi per cinque o sei trasmissioni. I riassunti in italiano di queste interviste provano a trascrivere il più precisamente possibile le parole degli intervistati per permettere alle persone che non parlano il cinese di entrare, per un corto istante, nelle vite dei contadini e dei lavoratori che soffrono dell'aumento delle disuguaglianze della società cinese.

La scelta delle interviste è stata fatta secondo il criterio della rappresentatività. Lo scopo è di mostrare che nella società cinese attuale, qualunque cittadino può essere vittima delle autorità. Contadino, operaio modello, insegnante, nessuno è al riparo dell'arbitrio del potere.

Il governo ruba la pensione ad un sarto anziano che si fa torturare e imprigionare per aver protestato

Negli anni 1950, sarti, falegnami, fabbri e altri artigiani erano organizzati in piccole cooperative e fabbriche gestite da un organismo chiamato Secondo Coordinamento dell'Industria Leggera (二轻系统). All'epoca non esisteva un sistema di pensionamento e i lavoratori davano una parte fissa del loro stipendio all'amministrazione distrettuale dell'artigianato come contributo per la pensione. Negli anni 1980 tuttavia, i governi locali hanno cominciato a distruggere queste piccole fabbriche e cooperative, lasciando spesso i loro membri privi di qualsiasi assistenza sociale.

Nel febbraio del 2009, **il direttore di CLB Han Dongfang** ha parlato con Dai Deshu, un ex-sarto sessantasettenne del distretto di Yongchuan a Chongqing, della lunga lotta di migliaia di lavoratori messi da parte durante la riforma del Secondo Coordinamento dell'Industria Leggera e dei suoi personali tentativi di ottenere un risarcimento in quanto rappresentante di quei lavoratori. Durante quel periodo, è stato spesso imprigionato e una volta torturato e picchiato per cinque giorni.

Dai descrive come i lavoratori nella sua zona abbiano fatto petizioni per anni forzando infine il governo municipale a rivedere la sua politica. Ma anche con la nuova politica, i lavoratori devono pagare somme enormi solo per poter far parte del sistema di assistenza sociale – il che equivale a pagare loro stessi le loro pensioni.

Dai Deshu ha detto a Han che questo problema coinvolge tremila lavoratori sparsi in sei distretti. *“Questa situazione non si è verificata altrove, ma solo nei nostri sei distretti”*, spiega. A 67 anni, Dai è tra i più giovani; tanti hanno più di ottanta o novant'anni e alcuni ne hanno addirittura cento. *“Alcuni sono costretti a letto, non possono camminare, e non hanno soldi per pagarsi le cure. Il governo non sta facendo niente. Ve lo giuro, tutto questo è vero”* continua. Essendo uno dei sei rappresentanti, Dai rappresenta più o meno 400 lavoratori anziani di Yongchuan che fanno parte di un gruppo di 1.000 che a loro volta agiscono a nome di 3.000 lavoratori.

Lavorare per ricostruire la Cina e sostenere il Partito

“Subito dopo la Liberazione, il presidente Mao ci ha detto di formare cooperative – spiega Dai – quindi gli abitanti delle zone urbane... la popolazione non contadina che sapeva fare vestiti, lavorare il legno, costruire pezzi per automobili o macchine agricole...e gli artigiani che vivevano nelle città grandi e piccole, beh, ci siamo organizzati! Più tardi abbiamo formato cooperative e fabbriche. Cominciò nel 1956.” Dai lavorava come sarto, facendo vestiti con altri 40 alla Cooperativa

dell'Abbigliamento del Villaggio di Sunyuan nel distretto di Yongchuan. La cooperativa faceva vestiti per la popolazione locale, faceva pagare un prezzo fissato dal governo, ed era responsabile dei propri profitti e delle proprie perdite. I lavoratori riferivano dipendevano delle Corporazioni dell'Artigianato del distretto di Yongchuan. Hanno cominciato guadagnando attorno ai 10yuan (1€) al mese, che diventarono 40 (4€) con il passare degli anni. ***“I soldi valevano di più all’epoca – spiega Dai – con un centesimo ci si poteva comprare un uovo e una libbra di grano ne costava solo cinque.***

Ascolta – prosegue – all’epoca, la nostra nazione, il nostro Partito Comunista, era ancora come un bambino no? Era un bebè. I lavoratori... hanno concentrato i loro sforzi per costruire il socialismo e hanno pagato di tasca loro. È così che abbiamo sostenuto il governo all’epoca. Perché? Perché la nostra nazione non era ancora sviluppata; non aveva fonte di redditi. Eravamo veramente contribuenti all’epoca. Ma adesso, dopo decenni di duro lavoro, quei giovani [del governo locale] non applicano per niente le politiche del governo centrale; anzi, vanno contro il governo centrale! E noi non possiamo incontrare i dirigenti del governo centrale... qualsiasi cosa loro facciano, non abbiamo modo di fare ricorso perchè loro sono il governo! Il governo locale!”

Secondo Dai, le cooperative sono state sciolte tra la fine degli anni 1980 e il 2001 dal governo distrettuale agendo su istruzione del governo municipale di Chongqing. Nel 1989, il governo municipale di Chongqing ha pubblicato regolamenti temporanei (documento n.15) sulle pensioni che definivano il gruppo di Dai come lavoratori migranti, sotto la giurisdizione delle Comune Popolari rurali e dunque fuori dal sistema urbano delle imprese collettive. Dai pensa che questi regolamenti contraddicono i regolamenti del governo centrale. ***“Questa decisione ci ha rubato i nostri decenni di contributi! – dice –Il documento n.66 del 1977 del Consiglio di Stato stabilisce invece che i vantaggi della nostra assicurazione sul lavoro sarebbero rimasti immutati e che nel nostro caso andavano applicati i regolamenti originari. Un altro documento, il numero 10, pubblicato [dal governo di Chongqing] nel gennaio del 1993 – continua – cancellava il documento n.15 del 1989. Da allora hanno accettato che siamo un’impresa collettiva urbana. Ma quando hanno corretto quell’ errore storico... per i nostri sei distretti lo hanno solo corretto per i giovani lavoratori e non per i vecchi. Perché dal momento in cui accettano il fatto che siamo un impresa collettiva urbana, ci devono pagare la pensione. Alcuni di noi hanno più di trent’anni di carriera, altri più di quaranta. Io ne ho più di trenta.”***

Hanno agito come banditi

“All’epoca, ci concentravamo sulle politiche del Partito! Hanno emesso un documento sui contributi alla pensione nel 1966 che diceva che dovevamo mettere i soldi da parte da soli. Per la vecchiaia, si metteva un po’ di soldi lì [presso l’amministrazione distrettuale dell’artigianato] e quando si arrivava all’età di 60 anni, o di 50 per le compagne, si poteva ricevere una pensione”. Quando i governi locali hanno cominciato a distruggere le cooperative, continua Dai *“hanno agito come banditi; il governo ha congelato i nostri conti in banca. I capi delle milizie vicine e degli uffici delle tasse (del commercio e dell’industria) hanno spaccato le nostre porte, confiscato il materiale che avevamo nelle officine e venduto il nostro palazzo all’asta.”* All’epoca la cooperativa possedeva un’immobile dove erano concentrate le officine e le macchine da cucire, più 80.000yuan (8.000€) in banca.

Anche dopo la confisca delle loro proprietà, nel 1985, Dai e i suoi colleghi hanno continuato a lavorare fino al 1995 quando il governo locale ha tolto loro la licenza senza dar loro alcun tipo di compenso. *“Non capivamo le politiche particolari, e quando l’Ufficio dell’Assistenza Sociale è stato creato e abbiamo chiesto di parteciparvi, ce lo hanno proibito, dicendo che eravamo un’impresa rurale e che i regolamenti statali non ci autorizzavano a partecipare... i nostri sei distretti avevano dato più di 100 milioni di yuan (10 milioni di euro) al governo... e ci hanno rubato i soldi, così.”* Dai e i suoi colleghi non hanno avuto allora altra scelta che andare in pensione.

Alcuni lavoratori hanno continuato a occuparsi dei loro piccoli affari dopo aver perso la licenza, ma i più anziani, incapaci di lavorare, hanno attraversato tempi molto duri. Alcuni sono riusciti a vivere grazie ai soldi mandati dai figli che sono dovuti diventare lavoratori migranti per poter mantenere i genitori. Dai considera che l’80% dei lavoratori più anziani ha problemi finanziari.

Una pensione – ma solo dopo aver pagato decine di migliaia di yuan

Nel gennaio 2006, il governo municipale di Chongqing ha cominciato a versare contro voglia un piccolo sussidio di 160yuan (16€) al mese, poi aumentato a 230 (23€), ai lavoratori dell’artigianato. *“Hanno riconosciuto che ci dovevano dei soldi. – dice Dai – però in una città grande come Chongqing, con prezzi così alti, come facciamo a vivere?”* A Chongqing lo stipendio minimo è attualmente di 680yuan (68€) mensili. Nel 2006, il governo di Chongqing ha promosso un nuovo sistema nel quale i lavoratori dovrebbero fare un pagamento fra i 10.000 (1.000€) e i 35.000 yuan (3.500€) al governo locale per ricevere una pensione mensile di 450 yuan (45€). Dai è

riuscito a trovarne solo 22.000 (2.200€), che secondo i suoi calcoli metterà sette anni ad ammortizzare. Alcuni lavoratori hanno rifiutato di pagare, la maggioranza non può. *“Più vecchio sei, peggio è – dice Dai – noi, le persone anziane, eravamo utili... e questi giovani, che hanno cominciato a lavorare dopo, stanno traendo vantaggio dai nostri sforzi. Quelli tra di noi che hanno contribuito a costruire il socialismo sono esclusi, spinti fuori dalla porta del sistema di assistenza sociale.*

E in un sistema con un solo partito qualsiasi cosa dicano dobbiamo farla perchè loro sono il governo... A chi possiamo chiedere aiuto? – chiede Dai – che fare quando abbiamo dato loro i nostri soldi e adesso ci dicono che non hanno mai ricevuto i nostri pagamenti?”

Nonostante gli ostacoli, Dai e i suoi colleghi dei sei distretti hanno cominciato a contrattare. Nel 2003, dopo aver saputo che altri tre distretti stavano cominciando a pagare pensioni ai lavoratori anziani, hanno protestato all'Ufficio dell'Assistenza Sociale e al governo municipale di Chongqing. *“Il 27 novembre [2008] abbiamo urlato per chiedere giustizia all'Assemblea Popolare, agli uffici del governo e alla Corte Suprema. Siamo pure andati al Mausoleo dei Martiri per lamentarci... Il governo di Chongqing ha continuato ad ignorarci.”*

Detenuto e torturato da teppisti anonimi

“Sono stato portato via spesso dall'Ufficio della Pubblica Sicurezza – dice – ma la volta più seria è stata il 10 dicembre, quando tornando a Yongchuan [da Chongqing] ho incontrato un gruppo di gente che diceva essere dell'Ufficio della Pubblica Sicurezza. Mi hanno detto che facevo cagnara a Chongqing e che erano venuti per arrestarmi.”

Dai è stato portato all'Ufficio della Pubblica Sicurezza di Yongchuan prima di essere rilasciato. *“ero appena uscito dalla porta principale dell'Ufficio della Pubblica Sicurezza quando ho visto una macchina, gente uscire e venirmi a parlare: signor Dai, la porto io a casa! Ho risposto: non la conosco e non entro nella sua macchina, vado a prendere l'autobus. Mi ci hanno fatto entrare per forza benchè urlassi il più forte possibile... dopo 200 metri mi hanno bendato gli occhi.”*

Quando sono arrivati in una fattoria nelle montagne a due ore di strada *“mi hanno messo in una camera buia e mi hanno mandato schariche elettriche con una pistola fino a farmi svenire; hanno usato un voltaggio basso, non alto, ma l'hanno usata molte volte e sono svenuto molte volte. Infine, quando hanno visto che non mangiavo, mi hanno fatto un'iniezione di glucosio prima di rubarmi i 60 yuan (6€) che avevo in tasca come “deposito”. Sono stati così crudeli con me... ho la pressione alta e sono diabetico, ma non mi hanno risparmiato lo stesso!”* Dai non ha mai

scoperto chi fossero le persone che lo hanno imprigionato e torturato però è sicuro che fossero mandati dalle autorità di Chongqing. *“Sono molto prudente adesso – continua – non vado più da nessuna parte da solo, mi faccio sempre accompagnare da diverse persone”.*

Ricerca altre vie di risarcimento

Dai e alcuni suoi colleghi hanno fatto un viaggio a Pechino per andare a deporre una petizione presso il Ministero del Lavoro. *“I compagni del Ministero del Lavoro sono stati molto attenti alle nostre spiegazioni ma non hanno accettato la nostra lettera. Se l'avessero presa, tutto sarebbe diventato ufficiale... Ci hanno detto di ripassare più tardi e ho risposto, come facciamo a tornare? Dove li troviamo i soldi per tornare?”.*

Inoltre, il gruppo di Dai ha assunto un'avvocato e ha attaccato il governo municipale di Chongqing per il documento n.15 del 1989, che, sostenevano, trasgrediva le regole del governo centrale. Il Tribunale Popolare Intermediario di Chongqing ha rifiutato il caso e la Corte Suprema ha confermato la decisione in appello. Hanno detto a Dai e ai suoi colleghi che il loro processo accusava il soggetto sbagliato e che potevano intentare una causa all'Ufficio del Lavoro e dell'Assistenza Sociale per aver applicato il documento n.15. *“Ma quel documento emesso dal governo municipale di Chongqing ci cita esplicitamente per nome; non autorizza i lavoratori del Coordinamento dell'Industria Leggera a beneficiare dell'assistenza sociale. Dove ci sbagliamo intentando causa al governo di Chongqing?”.*

Dai ha aderito al Partito Comunista negli anni 1980 ma, dice, i suoi colleghi e lui stesso *“non abbiamo neanche i soldi per pagare il contributo... quindi forse non siamo più membri del Partito Comunista – parlare del Partito è doloroso per Dai – lasciate che vi dica, con questa situazione, quando sentiamo parlare del Partito Comunista, nei nostri cuori ci... non parlatemi del Partito Comunista va, che è meglio!”*

Dai e i suoi colleghi sono decisi a continuare comunque. *“Continueremo a lottare, e lotteremo fino alla morte. Ecco cosa abbiamo detto al tribunale. Finché avrò aria nei polmoni, ci batteremo fino alla fine... se moriamo, che differenza fa? Non abbiamo più ragioni per vivere... speriamo di poter credere nelle politiche del Partito. Cerchiamo soldi adesso. L'iter legale è fallito, quindi vogliamo andare a Pechino... non partiremo; se moriamo, possiamo anche morire a Pechino. Abbiamo preso questa risoluzione. Ci sono compagni di 60-70 anni nel nostro gruppo, gli unici che possono farcela.”*

Lo sciopero che diede inizio ad un'estate di protesta (2010)

A fine maggio e inizio giugno 2010, uno sciopero di due settimane che ha coinvolto più di mille operai nella fabbrica Honda di Foshan ha dato inizio a un'ondata di scioperi in tutta la Cina.

Il conflitto ha messo in rilievo la difficoltà delle condizioni di lavoro dei lavoratori cinesi e la loro determinazione a lottare per stipendi decenti. Ha inoltre sottolineato il ruolo ambiguo dei sindacati nei conflitti di lavoro. Infatti, non solo il sindacato di fabbrica e le federazioni locali del sindacato di Foshan non hanno difeso gli interessi dei lavoratori, rifiutando addirittura di discutere con loro negli inizi dello sciopero, ma in più la federazione del comune ha messo insieme una banda di “ufficiali del sindacato” per obbligare gli operai a riprendere il lavoro, ferendone due nel processo.

Il primo giugno, l'indomani dello scontro, **il direttore di CLB Han Dongfang** ha chiamato uno degli operai della fabbrica per avere un aggiornamento della situazione e discutere delle rivendicazioni, della strategia di negoziazione dei lavoratori e delle azioni del sindacato.

La fabbrica era in riunione quando Han ha chiamato. *“Un rappresentante dell'Assemblea Nazionale Popolare sta incontrando i rappresentanti del sindacato – spiega l'operaio – mai noi con loro non ci parliamo, perchè ieri hanno picchiato i nostri operai”*.

I lavoratori chiedono scuse ufficiali del sindacato e che i colpevoli siano mandati in tribunale.

Le rivendicazioni degli operai

L'operaio dice che lo sciopero coinvolge *“più di mille lavoratori, tutti quelli che lavorano nella produzione”*. I lavoratori amministrativi *“ci sostengono completamente”* anche se la maggioranza non vuole essere coinvolta nella parte visibile dello sciopero. *“La nostra prima rivendicazione – dice – riguarda gli stipendi, i vantaggi sociali e i bonus; la seconda è che nessun scioperante sia licenziato.”* La terza, *“bisogna sbarazzarsi del capo del sindacato e votare un nuovo sindacato,”* è stata aggiunta dopo lo scontro della vigilia.

Spiega che lo sciopero è cominciato il 17 maggio perchè: *“il governo di Foshan ha aumentato lo stipendio minimo a 900yuan (90€) [il 1 maggio] ma il nostro stipendio di base è rimasto di 700yuan (70€). Altre compagnie lo hanno aumentato a 900, ma la nostra no, e così abbiamo scioperato. Poi non hanno gestito bene lo sciopero, e diventa ogni giorno più grande; è veramente grande, tutta la produzione si è*

fermata. Ormai i lavoratori hanno rivendicazioni più alte, ci hanno picchiato ed è molto difficile dire come va a finire.”

Poi spiega in modo più dettagliato perchè gli operai di Honda chiedono stipendi più alti: *“Adesso il costo della vita è aumentato; comprare verdura e beni di prima necessità è più caro. Se tutti guadagnano solo qualche centinaia di yuan al mese, o anche un po’ più di mille, è difficile mantenere il ritmo dell’aumento dei prezzi, e ancora più difficile mandare soldi a casa. Tutti sono d’accordo con lo sciopero perchè è nel loro interesse economico”.*

Dopo la prima interruzione del lavoro, gli operai hanno ripreso a lavorare per qualche giorno perchè il direttore generale della compagnia ha promesso di rispondere alle loro rivendicazioni. Però, poco dopo gli operai hanno scoperto che la compagnia stava cercando di assumere nuove reclute dalle scuole professionali locali per minacciare i quelli che scioperavano: se non accettate l’offerta della compagnia, vi licenziamo tutti e vi rimpiazziamo con altri. La risposta dei lavoratori è stata netta *“dal 24 maggio avevamo tutti interrotto il lavoro, e quelli chiamati per fare straordinari hanno rifiutato di farli”.*

All’inizio, gli operai avevano chiesto un’aumento tra i 200 e i 400yuan (20€40€) ma l’operaio spiega: *“dopo l’interruzione della produzione, tutte le imprese giapponesi della zona hanno aumentato gli stipendi di 300, 400 o 500 yuan, quindi ci siamo tutti detti, così non va, scioperiamo, non sanno ancora niente di quello che vogliamo, quindi visto che le richieste degli altri salgono, adesso vogliamo 800 yuan (80€)”.*

L’operaio dice che gli impiegati regolari, che portano a casa attorno a 1.100 yuan (110€) al mese, guadagnano in realtà meno dei nuovi stagisti assunti direttamente dalle scuole professionali *“se il giorno in cui ti danno un contratto da impiegato regolare guadagni meno di quanto guadagnavi in quanto stagista, vorresti ancora firmarlo?”* Dice che *“più della metà”* dei lavoratori della fabbrica sono in realtà stagisti. *“Abbiamo pochissimi impiegati regolari, pensano tutti che non c’è futuro qui, quindi se ne vanno”.*

La riforma del sindacato

L’operaio parla poi in modo più dettagliato del ruolo del sindacato nel conflitto. *“Il sindacato non ci ha rappresentati. Il sindacato ha solo rappresentato la compagnia. Non hanno preso i nostri interessi in considerazione. Tutto quello che sanno fare è come fare soldi. Non ci hanno mai preso in considerazione, noi lavoratori... non sono stati di alcun tipo di aiuto e l’unica cosa che hanno fatto è aggravare il conflitto. Adesso tutti vogliono che il capo del sindacato sia licenziato e il sindacato*

completamente riorganizzato, con nuove elezioni”.

Ammette tuttavia che lui e i suoi colleghi conoscono poco la *Legge sui Sindacati* e dovranno di conseguenza fidarsi dei dirigenti per organizzare elezioni perchè *“siamo tutti operai di base, non siamo capaci di farlo [organizzare le elezioni al posto loro]”*.

Lui stesso non ha mai partecipato a elezioni sindacali o altre attività sindacali nei due anni che ha lavorato nella compagnia. Durante lo sciopero, il sindacato non ha mai dato agli operai la possibilità di decidere se accettare o rifiutare l’offerta della compagnia. Né gli scioperanti hanno formalmente selezionato un rappresentante per negoziare con la compagnia. *“Chi oserebbe essere quel rappresentante? È sicuro che nessuno ne avrebbe il coraggio”*. Ammette però che la situazione non è ideale: *“Dopo aver scioperato per così tanti giorni si dovrebbe scegliere un rappresentante e richiedere di parlare col sindacato e la compagnia, e si dovrebbe poter risolvere [il problema]. Ma nessuno ha il coraggio di esprimere la sua posizione così chiaramente”*.

Esprimere una posizione collettiva

L’operaio ha raccontato a Han come la compagnia abbia provato ad esercitare pressioni sui lavoratori per abbandonare lo sciopero. Dice che un giorno tutti gli impiegati sono stati convocati ad una riunione durante la quale la dirigenza ha fatto chiamare la sicurezza per intimidirli. *“volevano che ci andassimo per firmare un accordo per tornare a lavorare. Non ci volevano lasciare uscire... Poi ci hanno detto di firmare l’accordo e di rimetterci al lavoro. Ma tutti conoscevano le loro intenzioni; volevano circondarci, ma non erano abbastanza numerosi. All’inizio erano una cinquantina, ma poi quelli che ci circondavano sono spariti e ne sono rimasti solo una dozzina. Loro erano in mezzo, circondati da noi, hanno preso paura e sono partiti pure loro.”*

I lavoratori hanno detto che erano decisi a continuare, anche se non avevano uno statuto legale e un rappresentante formale. Non hanno l’intenzione di cedere alle minacce della compagnia: *“nessuno di noi capisce niente di legge, e ci dicono che il nostro sciopero è illegale. Ma nessuno di noi ha paura, se è illegale, così sia. Ci potete licenziare tutti se volete; se ci licenziate tutti, la vostra produzione sarà ferma. Ogni giorno inventano nuovi modi per bloccarci e non hanno mai provato a negoziare con noi in buona fede. Ogni giorno lavorano contro di noi mandandoci ufficiali del governo e del sindacato per minacciarci e esercitare pressioni. Il risultato sarà che probabilmente non aumenteranno i nostri stipendi. Se avessero voluto aumentarli, lo avrebbero fatto molto tempo fa e non saremmo dovuti*

arrivarne a questo punto.”

Tuttavia, due giorni dopo, il 4 giugno, gli operai hanno accettato l'offerta della compagnia di aumentare gli stipendi, con aumenti dal 24% al 33%. Il successo dello sciopero ne ha provocati molti altri non solo dai fornitori di Honda ma in tutta l'industria automobilistica in Cina.

Il sindacato comunale è finito col scusarsi per le sue azioni violente, e una settimana dopo, la Federazione Provinciale dei Sindacati del Guangdong ha annunciato che il sindacato della fabbrica sarebbe stato riorganizzato e che d'ora in poi i suoi dirigenti sarebbero stati eletti democraticamente dagli impiegati. Inoltre, il vice-presidente della federazione, Kong Xianghong, ha detto che una valutazione annuale dell'azione della presidenza del sindacato dovrebbe essere effettuata, e che la presidenza dovrebbe ottenere più di 50% di opinioni favorevoli per continuare il suo mandato.

Un'appaltatore imprigionato continua a battersi per gli stipendi dei suoi operai

Il problema degli stipendi non pagati è da sempre una delle caratteristiche dell'edilizia cinese. E anche se molti governi locali hanno preso misure per porvi rimedio, alcuni conflitti durano da anni. In molti casi, i lavoratori registrano la perdita e sperano di essere più fortunati la volta successiva, ma alcuni individui determinati lottano per ciò che è loro dovuto anche se il prezzo da pagare è alto.

Nell'aprile del 2004, Peng Yingquan, un'appaltatore di Yichang nella provincia del Hubei, ha assunto 160 lavoratori per costruire un tratto di strada lungo 30 chilometri nel distretto di Wufeng. Il progetto è stato completato in un anno ma meno di cinque milioni di yuan sui sette (500.000€ - 700.000€) pianificati sono stati pagati. Le autorità stradali del distretto di Wufeng hanno rifiutato di pagare i due milioni restanti, inclusi 1.14 milioni (114.000€) riservati per gli stipendi degli operai. Peng e gli altri lavoratori hanno (spesso) depositato petizioni presso il governo e intrapreso azioni legali per ottenere gli stipendi non pagati e gli onorari dell'appaltatore. In quel periodo, Peng è stato molestato e imprigionato illegalmente prima di essere condannato a due anni di carcere dopo false accuse.

Nella primavera del 2010, dopo la sua scarcerazione, Peng Yingquan ha discusso, con **il direttore di CLB Han Dongfang**, della sua detenzione e della sua lotta contro le autorità del governo di Wufeng.

Peng spiega che *“È perchè ho cercato di ottenere gli stipendi dei lavoratori e non volevano pagarli. Ho provato a intentare loro causa, e mi hanno arrestato e imprigionato per forzarmi a cooperare. Quando ho cooperato, hanno continuato a non rispettare le loro promesse.”*

Promesse non tenute

Quando il progetto della strada è stato completato nel 2005, Peng dice che *“È stato ispezionato, e le due parti hanno chiuso il progetto”*. Peng ha ricevuto più di quattro milioni di yuan (400.000€) per il materiale e l'equipaggiamento e “una parte” degli stipendi dei lavoratori, con arretrati ammontando a più di un milione di yuan (100.000€) in stipendi e 80.000 (8.000€) o 90.000 (9.000€) in materiali e altri costi.

Peng dice che le radici del problema stanno nel fatto che il progetto non è mai stato approvato ufficialmente e quindi gli ufficiali del governo locale promotori del progetto sono stati incapaci di accantonare i fondi necessari alla sua realizzazione. I fondi sono stati dirottati da “altri posti” della tesoreria ma alla fine “non sono stati capaci di dirottare” il resto dei soldi. *“Il risultato è stato che non ho neanche*

ricevuto un centesimo” dice Peng. Ha solo potuto pagare i lavoratori tutti provenienti dai distretti vicini di Changyang e Wufeng *“nei miglior dei casi attorno al 25% dei loro stipendi”* per il loro anno di lavoro.

Peng sentiva che i soldi non sarebbero arrivati ancora prima della fine del progetto. *“Ho mandato lettere e mi sonorecato di persona all’ufficio del lavoro locale, al governo distrettuale, all’Assemblea Popolare distrettuale e all’Ufficio distrettuale delle Lettere e Lamentele”* spiega Peng. Non c’è stata *“nessuna risposta reale”* dice. Peng ha deciso che *“Siccome avevo investito così tanto, dopo la fine del progetto e dopo aver messo tutte le fatture in ordine, ho deciso che avrei usato il sistema delle petizioni o quello giudiziario per recuperare i soldi.”*

Peng si è recato al livello superiore dell’Assemblea Popolare municipale di Yichang e all’Ufficio delle Lettere e Lamentele. Ma dopo aver ricevuto secchi rifiuti dalle due istituzioni, Peng ha deciso di tornarci con una quarantina di lavoratori per chiedere i loro stipendi.

Dopo quell’incidente, all’inizio del 2007, Peng è stato messo in guardia dal capo dell’Ufficio della Sicurezza Pubblica di Wufeng, *“non è autorizzato a portare lavoratori migranti agli uffici del governo locale per esigere pagamenti; se lo rifa, la imprigioneremo”*. Gli è poi stato detto di *“non provare a recuperare alcun pagamento”* e è stato minacciato di *“essere messo in un centro di detenzione durante il capodanno cinese”*.

Più tardi quell’anno Peng è stato detenuto tre giorni. Dice che non c’è stata nessuna forma di procedura ufficiale per la sua detenzione, *“hanno solo preso un paio di appunti”*. È stato chiuso in un commissariato senza accesso al telefono prima di essere rilasciato dopo aver accettato di non chiedere più soldi. *“Mi facevano paura e ho deciso di fare loro causa nel luglio del 2007.”*

Andare in Tribunale

Peng ha reclutato un’avvocato a Yichang e intentato una causa chiedendo due milioni di yuan dal Dipartimento delle Strada del Distretto di Wufeng. Peng dice che la causa che difendeva era molto buona *“avevano il volume di lavoro e il prezzo unitario, un allievo delle elementari avrebbe potuto risolvere il problema: il volume di lavoro moltiplicato per il prezzo unitario dava il prezzo totale. Le mie prove erano irrefutabili e quando il distretto di Wufeng ha visto che non poteva vincere, il vice sindaco Tang è stato coinvolto. Era il manipolatore dietro le quinte... è andato a vedere il vice giudice Wang del Tribunale Popolare Intermediaria di Yichang, che si occupava del tribunale civile, e il giudice Wang ha preso il nostro dossier e bloccato la procedura per nove mesi.”*

Il 6 ottobre 2007, Peng è stato detenuto un'altra volta, questa volta dalla Brigata contro il Crimine Economico dell'Ufficio della Sicurezza Pubblica, che lo accusava di "essersi appropriato una Jeep di proprietà della compagnia". Peng spiega che era l'unico proprietario di una compagnia consociata di Wufeng e che ***"sostenevano che mi ero impossessato della Jeep della mia compagnia"***, cioè lo accusavano di essersi impossessato della sua propria macchina. Durante quel periodo di detenzione, Peng dice che membri della brigata ***"mi hanno detto di lasciar perdere la causa perchè fare causa al Dipartimento delle Strade era come fare causa al sindaco Tang perchè era il vice sindaco responsabile del trasporto."***

Peng è stato detenuto per venti giorni in diversi alberghi del distretto di Wufeng, prima di essere formalmente arrestato per essersi impossessato di una Jeep di proprietà della compagnia. ***"Mi hanno detto che se non avessi cooperato, sarei stato come una pecora sul tagliere. Se volevano tagliarmi i piedi, potevano farlo, se volevano tagliarmi le mani, potevano farlo... Mi hanno anche detto che l'Ufficio della Sicurezza Pubblica era specializzato nell'assassinare la gente"***. Peng ha rifiutato di accettare l'idea che l'Ufficio di Sicurezza Pubblica fosse specializzato nell'assassinio ***"e ho rifiutato di cooperare"***.

Dopo il suo arresto, il giudice Wang del Tribunale Popolare Intermediario è venuto al centro di detenzione per ***"forzarmi a negoziare"***. Il giudice ha detto che il Dipartimento delle Strade non avrebbe pagato più di 200.000yuan (20.000€) e Peng avrebbe dovuto smettere di chiedere il resto degli stipendi dei lavoratori. ***"Poi mi avrebbero liberato"***. Sennò lo avrebbero messo in prigione.

Peng non ha accettato le condizioni del giudice. ***"Ho chiesto che il giudice rilasci una decisione il più presto possibile, che avevo fatto quel tot di lavoro e dovevo ricevere quel tot di soldi... una decisione equa e giusta."*** Nel frattempo, i capi di imputazione contro Peng sono stati ridotti da possesso di una Jeep privata a presentazione di duplici copie di ricevute per ottenere un ulteriore rimborso.

Il giudice e un'altro ufficiale del tribunale sono tornati al centro di detenzione nel marzo del 2008 per persuadere Peng a cooperare. Hanno detto che ***"il Dipartimento delle Strade e il sindaco Tang riconoscono la loro responsabilità per i 1.14 milioni di yuan dovuti per gli stipendi dei lavoratori"*** continua Peng. Se Peng avesse firmato un documento che diceva la stessa cosa, lo avrebbero rilasciato. Peng ha firmato il documento ma non è stato rilasciato.

Intrappolato

Invece, quando il tribunale ha preso la sua decisione il 15 aprile 2008, ha stabilito che il Dipartimento delle Strade avrebbe dato a Peng ***"180.000 yuan (18.000€) in***

contanti e non rispondono del resto". Lo stesso giorno, *"qualcuno del dipartimento di imposizione del Tribunale distrettuale di Wufeng è venuto e mi ha detto che il sindaco Tang e il Dipartimento delle Strade mi avrebbero pagato 200.000yuan (20.000€) per gli stipendi, e che i restanti 800.000 (80.000€) erano di mia responsabilità"*. Le autorità volevano che Peng firmasse un accordo di mediazione con i lavoratori ma *"ho detto al tribunale di Wufeng che erano il sindaco Tang o il Dipartimento delle Strade a dover firmare quell'accordo di mediazione, non io."* La risposta è stata che *"se non firmi e il sindaco Tang ti becca, dovrai assumerne le conseguenze."* Alla fine, Peng ha rifiutato di firmare.

Ma prima della sua condanna (zione), le autorità hanno riprovato a negoziare con lui, dicendogli che *"dopo che sarei uscito, il caso sarebbe stato chiuso, e avrei ricevuto una condanna leggera. All'epoca ho risposto: se ho infranto la legge, allora mi condannate secondo le regole. Non voglio che allegieriate la condanna. Se ho commesso un crimine, allora fate quello che dovete fare e datemi la punizione giusta che sia tre, cinque o otto anni, basta che mi giudichiate secondo le regole."* Due udienze sono state fatte al centro di detenzione di Wufeng, *"non hanno osato fare le udienze in tribunale"* dice Peng. Il suo avvocato e l'avvocato dell'accusa erano presenti ma la sua famiglia non è stata autorizzata ad assistere. Peng è stato condannato a due anni di carcere per "malversazione".

Mentre era ancora in prigione, Peng ha spesso provato a ricorrere in appello, attraendo l'attenzione dei media, ma la sua sentenza non è stata ridotta. Inoltre, durante quel periodo, il suo avvocato è stato molestato. L'Ufficio della Sicurezza Pubblica di Wufeng *"voleva buttarlo in galera anche lui – dice Peng – ho saputo solo dopo essere uscito che lo avevano citato in giudizio"* per cooperare nelle loro investigazioni. Nonostante le minacce, l'avvocato è rimasto con Peng sia nella causa civile che nella causa penale. Peng gli dà molto credito *"È un vero esperto"* dice.

La vita dopo la prigione

Peng è stato rilasciato il 25 ottobre 2009 dopo aver scontato i due anni della condanna. Subito dopo la sua liberazione, Peng ha fatto petizioni presso i governi municipale, provinciale e addirittura nazionale per recuperare i soldi dovuti a lui e ai lavoratori. Dopo che un tribunale superiore ha rifiutato di sentire il caso e lo ha rimandato a un tribunale intermedio, il secondo processo del caso di Peng è stato fissato a marzo 2010. Al momento dell'intervista però non c'era ancora stata decisione.

Peng sente che *"siccome il caso è diventato così famoso, non possono prendere una decisione tarocchata."* Ma poichè non c'è un limite temporale, è possibile che le

autorità lo facciano tirare per le lunghe come prima. Ci sono state più negoziazioni dietro alle quinte *“le ho spesso incoraggiate – dice Peng – basta che il tribunale intermediario mi dia un risultato e sarò soddisfatto”*.

Peng spiega che *“quel tipo di cose succede spesso a Wufeng... hanno fatto quel tipo di cose a un bel po' di gente, e molta gente ha paura di loro.”*

Peng ha confessato a Han che è stato così frustrato durante quel lungo e complicato processo, che aveva minacciato di uccidere gli ufficiali che lo avevano incastrato. *“All'epoca, ho pensato di ucciderli tutti una volta fuori”*. Lo ha pure scritto nelle petizioni ai diversi livelli di governo. *“Pensavo a questi lavoratori che avevano lavorato con me per tutti questi anni, lavorando così tanto da avere le mani gonfie e sanguinanti... Hanno finito il progetto con me, e, pensavo, li ho abbandonati, più di un centinaio di persone”*.

Nonostante ciò, Peng dice che è pronto ad andare avanti: *“sento che se mi facessero scuse oneste, le acceterei.”*

“Stare seduto in carcere per due anni è stato come stare tre anni all'università – spiega Peng – vedere in modo chiaro il lato oscuro della società mi ha molto aiutato per capire come comportarmi d'ora in poi.”

Un governo distrettuale licenza insegnanti rurali

Gli insegnanti rurali cinesi sono stati a lungo la colonna portante del sistema educativo cinese in campagna. In maggioranza sono insegnanti privi di qualifiche formali, assunti per dare un'educazione di base ai bambini contadini. Sono in generale pagati 1/3 o 1/6 dello stipendio degli insegnanti di scuole statali e non hanno la sicurezza del posto di lavoro o vantaggi sociali.

Negli anni 1990, il governo centrale aveva introdotto una politica tesa ad eliminare prima della fine del secolo l'enorme differenza di paga tra insegnanti rurali (民办) e insegnanti statali (公办). L'attuazione di questa politica avrebbe promosso gli insegnanti rurali al grado degli statali, con gli stessi stipendi e vantaggi di questi ultimi, ma molti governi locali si sono rifiutati di applicarla sostenendo di non avere i fondi necessari a pagare stipendi più alti. Hanno deciso invece di licenziare centinaia di insegnanti rurali senza nessun risarcimento.

In aprile 2009, il direttore di CLB Han Dongfang ha parlato con due insegnanti rurali del distretto di Jianchang nella provincia del Liaoning, Wang Feng'e e Yang Shuge, tutti e due licenziati dal governo locale nel 2007. Hanno discusso dei loro tentativi di ottenere un risarcimento e della corruzione degli ufficiali locali.

Invece di applicare la politica dello "stipendio uguale per lavoro uguale" come voluto dal governo centrale, il governo del distretto di Jiancheng ha elaborato una politica chiamata "622" che fissava la regola secondo la quale ogni sei insegnanti rurali promossi a statali, due sarebbero stati pensionati e due licenziati. La selezione era basata su un esame annuale, e per molti anni a partire dal 2000 le autorità distrettuali hanno usato i risultati di questi per eliminare 700 insegnanti rurali tramite licenziamenti e pensioni forzate.

Sfruttare quelli più vulnerabili

Nel 2006, le autorità provinciali del Liaoning hanno criticato la politica "622" del distretto di Jianchang e hanno chiesto la promozione di tutti gli insegnanti rurali ad insegnanti di stato. Nonostante ciò, le autorità di Jianchang hanno insistito con gli esami, argomentando che dovevano rimanere per un altro anno per "ragioni procedurali". In realtà, la ragione "procedurale" la più probabile era il desiderio di licenziare il più gran numero di insegnanti possibile prima dell'applicazione della *Legge sui Contratti di Lavoro* il 1 gennaio 2008.

Wang Feng'e è stata assunta come insegnante rurale nel 1974 negli ultimi anni della Rivoluzione Culturale. Poiché la maggioranza delle università era chiuse all'epoca,

Wang aveva solo il diploma di scuola media e insegnava lingua cinese e matematica di base. ***“Il mio stipendio mensile all’epoca era di cinque yuan (0.50€) – ricorda – era quello che ti davano per cinque punti di lavoro. Più tardi è salito a trenta (3€).”*** Più di trent’anni dopo, nel 2007, guadagnava solo 350 yuan (35€) al mese, circa 1/5 dello stipendio di un insegnante statale con lo stesso posto di lavoro. Quell’anno ha tentato di passare l’esame per insegnanti, lo ha “fallito” ed è stata di conseguenza licenziata senza risarcimento. Non ha ricevuto nessuna spiegazione sul motivo del fallito esame. La decisione le è stata comunicata verbalmente dal preside della “scuola principale” (总校) che le ha detto che non poteva vedere la sua cartella perchè tutti i documenti erano presso il governo distrettuale.

Wang era ad un anno della pensione e non è riuscita a ricevere la pensione equivalente ai 2/3 dello stipendio di un insegnante statale che le era stata promessa dal preside della scuola ***“le autorità distrettuali mi hanno detto che ero stata informata male – dice – non riconoscevano il mio accordo”***.

Mentre lavorava, Wang non ha mai avuto previdenza sociale o assicurazione sanitaria. Ormai senza lavoro, tutto quello che riceve sono i 130 yuan (13€) mensili, equivalenti al minimo di sussistenza, dal governo distrettuale. Questi soldi coprono a mala pena le spese quotidiane, lasciandola nell’incapacità di pagare le spese mediche per prendersi cura del marito malato. In più, quest’indennità le chiude l’accesso ad altre forme di assistenza pubblica. Wang dice che l’unica cosa che le è rimasta è ***“una striscia di terra, per far crescere un pò di cereali”***.

Contrattare

Wang è una dei 68 insegnanti vittime di licenziamenti e pensionamenti forzati tra il 2005 e il 2007 che si sono unite in gruppo per lottare contro queste ingiustizie. La maggioranza sono veterani dell’istituzione con più di 24 anni di carriera e in un caso addirittura 42. I 68 insegnanti hanno tre richieste principali: riassunzione degli insegnanti licenziati prima dell’età pensionabile; risarcimento per i molti anni passati a fare lo stesso lavoro degli insegnanti di stato per uno stipendio molto più basso; nel caso degli insegnanti che hanno raggiunto l’età per andare in pensione, gli stessi vantaggi ricevuti dagli insegnanti statali.

Uno dei membri più attivi del gruppo è Yang Shuge, che come Wang ha cominciato a insegnare cinese e matematica durante la Rivoluzione Culturale. ***“All’epoca, eravamo tutti insegnanti di scuole elementari – dice – alcuni hanno insegnato sei mesi o un’anno alle medie prima di tornare alle elementari, altri se la sono sbrigata per rimanere più a lungo alle medie”***. Benchè Yang fosse abbastanza qualificato per diventare un insegnante statale, è stato dimenticato dopo le riforme del 1986 che

permettevano questo tipo di promozione. Mentre insegnanti statali dello stesso grado percepivano 1.300 yuan (130€) mensili, Yang e i suoi colleghi ne ricevevano solo 350 (35€).

Anche Yang ha saputo del suo licenziamento dal preside della scuola principale. Però decise di contestarne la base legale. Argomenta *“l’origine di tutto questo è il Documento n°32 del Comitato Centrale”*, un piano in cinque punti per riformare l’educazione tramite la chiusura di alcune scuole, la promozione degli insegnanti rurali in insegnanti statali, nuove assunzioni, licenziamenti e pensionamenti che doveva sostenere la politica statale di soppressione delle differenze di paga prima del 2000. Yang dice che il distretto stava violando la legge perchè aveva ignorato questo documento e forzato l’applicazione della sua propria politica “622”. *“Lo scopo del governo era quello di ridurre in modo sistematico il numero di insegnanti prima del 2000. Licenziarci nel 2007 dopo tutti questi anni di servizio è illegale.”*

Yang e gli altri hanno presentato le loro rivendicazioni alle autorità distrettuali, provinciali e nazionali. Hanno viaggiato fino a Pechino nel 2007 e nel 2008 per deporre petizioni presso il Ministero dell’Educazione e l’Ufficio Statale delle Petizioni. Il ministero non ha aperto loro le sue porte e l’ufficio delle petizioni li ha rimandati al livello distrettuale. E stato dato un “ordine di supervisione” (督办令) ai rappresentanti del gruppo, un documento che doveva presubilmente obbligare le autorità distrettuali a risolvere il problema ma che non si riferiva a nessuna legge o politica, non faceva richieste specifiche ed era quindi completamente inutile. Le autorità distrettuali lo hanno ignorato.

Spingere con troppa insistenza

Gli ufficiali provinciali sono stati più comprensivi ammettendo che la politica “622” “non era ragionevole”. Però non hanno fatto niente per aiutare gli insegnanti in modo efficace, e quando hanno insistito la pazienza degli ufficiali è svanita. Una protesta di massa davanti agli uffici del governo provinciale a Shenyang nel 2007 è finita con l’arresto e la detenzione di Yang e di due suoi colleghi dalla polizia: *“eravamo più di 30, seduti di fronte al palazzo del governo urlando e piangendo. Il governatore è venuto a riceverci, ma non volevamo partire. I nostri erano in ginocchia, le donne davanti gli uomini dietro, tutti in lacrime dicendo che erano vittime di un’ingiustizia e esigendo riparazione. Poi alcune guardie sono apparse all’entrata. Hanno contattato l’ufficio delle petizioni e ci hanno convinti ad andarci. Il capo del governo distrettuale e il capo dell’ufficio delle petizioni hanno discusso con alcuni nostri rappresentativi e provato a rimandarci a casa. Ma non sono riusciti a persuaderci. Ho detto che nessuno sarebbe partito se non ci avessero parlato a tutti.*

Il governatore del distretto e il capo dell'ufficio delle petizioni hanno parlato alla folla ma la gente non se ne voleva andare. Più tardi, la sera, ci hanno detto che il Segretario del Partito della provincia ci avrebbe ricevuto. Ma alle otto non era ancora venuto e ci siamo detti che non avrebbe fatto un bel niente e che il distretto ci aveva pigliato in giro sin dall'inizio. Poi qualcuno ha dato un colpo di telefono e la Sicurezza Pubblica è apparsa con la brigata anti sommossa, e a 00h04 ci hanno mandati a casa con la forza. A metà strada sulla strada di Jianchang [da Chongqing], la gente della Sicurezza Pubblica ha fermato il veicolo, e chiamato alcuni nomi. Queste persone sono state mandate in un centro di detenzione, uno di noi ci è rimasto due giorni altri due due settimane. Il pretesto della detenzione era che avevano "interrotto il normale corso degli affari" all'entrata del governo provinciale. In genere è quello che succede quando rilasci petizioni – ti fai imprigionare."

Perdere speranza

Wang Fang'è ammette che dopo così tanti ostacoli, *"alcuni di noi cominciano a perdere speranza"*. Han le ha suggerito di intraprendere azioni legali ma Yang gli ha risposto che un gruppo simile e molto più grande di insegnanti licenziati del distretto vicino di Suizhong, si erano fatti rifiutare il caso dal tribunale *"il tribunale aveva paura di accettare il caso"*. Yang dice che comunque gli insegnanti avevano tralasciato questa possibilità perchè imbastire azioni legali costa circa 1.500 yuan (150€) all'anno, una somma troppo alta per gente che guadagna 130 yuan (13€) al mese. Quanto a chiedere aiuto al sindacato *"Non ci abbiamo neanche provato. Una volta pensionato, che gliene importa di te al sindacato?"*.

Yang può ancora lavorare e vuole il suo lavoro più di qualsiasi altra cosa al mondo, però sembra ci siano poche speranze perchè questo avvenga. *"Non siamo all'età pensionabile e vogliamo continuare a lavorare. E quando andiamo in pensione, le pensioni dovrebbero essere pronte per noi. L'altro giorno il governatore del distretto ci ha ricevuti e gli ho parlato di questi problemi. Gli ho detto che abbiamo tutti lavorato al più alto grado nelle scuole elementari, che abbiamo tutti al meno trent'anni di carriera, e che dovremmo ricevere, di conseguenza, 1.500 yuan. Non l'ha accettato. Ha detto che la nostra riassunzione e una paga uguale per un lavoro uguale non erano cose fattibili."*

L'unica concessione vinta per ora, dopo anni di lotta, è stato un'aumento di 100 yuan (10€) dell'indennità mensile di 130 yuan ora di 230yuan (23€). Inoltre, gli insegnanti hanno scoperto un parte ancora più oscura delle politiche distrettuali di impiego degli insegnanti. Dicono che un'inchiesta provinciale ha rivelato che rimpiazzare insegnanti

licenziati e pensionati di forza con insegnanti rurali temporanei senza qualificazioni, chiamati in cina “insegnanti al nero” (黑民办), come escort-girls, operai licenziati, diplomati di scuole della polizia armata e altri sia una pratica corrente dei governi locali. In più, sebbene pagati ancora meno di Yang e dei suoi colleghi (150 yuan mensili -15€), questi lavoratori temporanei, hanno, nella maggioranza dei casi, comprato la loro posizione di lavoro per poter “passare” più tardi l’esame per essere promossi insegnanti di stato.

“Sono figli e figlie di persone potenti e influenti” dice Yang. All’inizio degli anni 2000, mentre insegnanti rurali che avevano dedicato la vita all’educazione si facevano licenziare, questi insegnanti “al nero” erano assunti a centinaia, 110 solo nel 2005. E per tutto questo periodo, dice Yang, c’è stato una mancanza di veri insegnanti nel distretto.

Contadini dello Zhejiang si fanno picchiare e imprigionare dopo essersi fatti rubare la terra

Una delle cause più comuni di scontento e di proteste nelle campagne cinesi è l'esproprio forzato delle terre dei contadini. I governi locali le comprano a prezzi ridicoli per rivenderle a promotori immobiliari e industriali con enormi profitti.

I contadini che hanno subito pressioni per vendere la loro terra al ribasso, cercano spesso riparazione al torto subito tramite petizioni presso livelli di governo superiore e vanno a volte fino a Pechino per chiedere giustizia. Però, come un gruppo di contadini di Wenling nella provincia dello Zhejiang hanno scoperto, si può essere vittima di abusi e detenzione arbitraria anche nel santo ufficio delle petizioni del Consiglio di Stato.

In una serie di interviste trasmesse nell'agosto del 2006, **il direttore di CLB Han Dongfang** ha parlato con due contadini di Wenling, Wang Ziqing e Zhang Wenbin, del loro lungo conflitto con il governo locale cominciato nel 1998 quando il governo ha voluto appropriarsi terre agricole per farne un uso industriale e approfittare del boom economico delle regioni costiere del sud-est. I contadini hanno scritto numerosi petizioni e appelli nella città vicina di Taizhou e nella capitale provinciale di Hangzhou, prima di fare il viaggio di più di mille chilometri che li separava da Pechino. Tuttavia a ogni tappa sono stati ignorati, rifiutati, picchiati o arrestati.

Wang Ziqing dice che le espropriazioni sono cominciate nel 1998, quando i contadini hanno subito pressioni per vendere la loro terra al prezzo di 36.000 yuan (3.600€) per mu (0.6 are). Oggi però, come sottolinea Wang, una proprietà sviluppata su quel terreno può costare fino a 1.85 milioni di yuan (185.000€). Quando Han chiede loro perchè hanno venduto ad un prezzo così basso, Wang spiega che *“se non avessimo venduto, avrebbero mandato la polizia ad arrestarci e picchiarci.”*

Vendere o essere picchiati

“Non eravamo d'accordo con la vendita o con il prezzo di vendita. Lasci che vi dica, i regolamenti del governo di provincia dicono che la terra dovrebbe essere venduta a 110.000 yuan (11.000€) per mu, ma anche a quel prezzo non avremmo venduto, perchè per noi, la terra è la vita” aggiunge.

Nonostante la determinazione dei contadini nel rifiutare di vendere, il capo del comitato di villaggio si è arrangiato con il governo locale per vendere la terra di nascosto. Wang valuta alla metà del totale delle terre contadine le terre espropriate tra 1998 e 2003. I contadini che avevano sempre lavorato sulla terra devono ora trovare

altre forme di lavoro.

Nell'agosto del 2003, senza informare gli abitanti del villaggio o il comitato, il governo locale ha venduto un mu di terra espropriata. I contadini hanno scoperto la vendita quando un gruppo di ufficiali della polizia, alcuni in borghese, e operai dell'edilizia sono venuti a spianare il terreno. Più o meno 300 contadini si sono opposti al furto di terra; il risultato è stato un confronto con la polizia. Benchè un gruppo di contadini abbia bloccato le macchine della polizia, Wang dice che non hanno usato la violenza. La polizia invece sì, picchiando i contadini contestatari e arrestandone nove.

Dal confronto dell'estate 2003 in poi, Wang dice che i contadini si sono arrangiati per impedire al governo di espropriare altre terre. Inoltre hanno continuato a mandare petizioni alle autorità, incluso ai governi della città di Wenling e della provincia del Zhejiang, chiedendo di farsi ridare le loro terre. I governi municipali e provinciali li hanno ignorati. I contadini fanno anche petizioni presso il governo centrale di Pechino una volta all'anno da sei anni, e appelli al Consiglio di Stato e all'Ufficio delle Terre.

Arrestati a Pechino

L'11 marzo 2006, durante una visita a Pechino, sei contadini sono stati arrestati mentre provavano a rilasciare petizioni presso il Consiglio di Stato. Uno dei contadini arrestati, Zhang Wenbin, descrive come lui e i suoi colleghi siano (sono) stati convocati nella stanza 408 dell'Ufficio delle Petizioni del Consiglio di Stato a Pechino. Sono stati arrestati e portati in macchina presso una destinazione sconosciuta, dove sono stati imprigionati in una stanza sotterranea. Alcuni contadini sono stati rilasciati e mandati a casa l'indomani, mentre altri lo sono stati solo due o tre giorni dopo.

Già prima nel 2005, Zhang e altri quattro o cinque colleghi erano già stati picchiati sulla via del ritorno da una visita a Pechino. La loro macchina è stata bloccata dalla polizia e Zhang e i suoi colleghi sono stati trascinati dentro a un'altra macchina. Zhang dice che sono stati detenuti in una vecchia base militare in una zona di montagna a due o tre ore di macchina da Wenling. Lì, Zhang e altri due o tre colleghi sono stati picchiati e messi in guardia contro un loro eventuale ritorno a Pechino per fare altre petizioni. Dice che alcuni suoi colleghi sono stati picchiati finchè il loro viso si è insanguinato.

Zhang sottolinea che lui e i suoi colleghi hanno speso circa 70.000 yuan (7.000€) dei loro risparmi per finanziare il viaggio per rilasciare una petizione in nome del villaggio a Pechino. Wang Ziqiang aggiunge che nel suo ultimo viaggio a Pechino, gli ufficiali che rappresentavano Wenling sembravano completamente corrotti e hanno

rifiutato di aiutarlo. Nonostante ciò, dice di avere ancora speranza, perchè il governo centrale ha recentemente rimpiazzato tra 300 e 400 rappresentanti ufficiali locali a Pechino perchè non avevano rappresentato bene i loro costituenti. Wang dice che ha fiducia nel Premier Wen Jiabao, dopo la sua promessa di alleggerire il fardello dei contadini. Dice che sta preparando una lettera per il Premier sulle condizioni del suo villaggio. Han gli ha chiesto cosa vorrebbe dire al Premier se stesse ascoltando la trasmissione e Wang ha risposto *“Se Wen Jiabao avesse la determinazione e la capacità necessaria per risolvere i nostri problemi a Wenling, saremmo molto grati.”*

Violenze e ostruzione in casa

Wang e Zhang dettano gli abusi quotidiani che hanno subito mentre stavano provando a recuperare la loro terra. Quando Zhang e i suoi colleghi sono andati all'ufficio locale delle terre per guardare gli archivi sulla proprietà delle terre, Zhang dice che gli ufficiali responsabili hanno rifiutato di mostrarglieli, nonostante avesse una lettera di introduzione del suo avvocato.

Zhang dice che i contadini hanno registrato tre cause presso il Tribunale Municipale di Wenling contro il loro capo di villaggio sui sequestri di terre, ma che i casi si sono trascinati senza dare un verdetto. Ad una udienza, Zhang dice che lui e i suoi concittadini sono stati picchiati dal capo del villaggio e da altri ufficiali. Aggiunge che anche il suo avvocato e un giornalista che riportava il caso sono stati attaccati. Hanno detto al giornalista di non diffondere la notizia e lui ha ubbidito.

Quando le elezioni per il comitato del villaggio sono state organizzate nella prima parte del 2005, Wang dice che ha perso con soli nove voti di differenza su un totale di 1.000 votanti. Avrebbe dovuto vincere ma non aveva soldi mentre il suo rivale aveva le risorse finanziarie necessarie per comprare voti. Dice che ha speso 500.000 yuan (50.000€) per comprare voti. Quando lui e altri abitanti del villaggio si sono lamentati al comitato delle elezioni della città di Wenling, sono stati completamente ignorati.

Dal 2003, i contadini di Wenling hanno organizzato sei manifestazioni, alcune con migliaia di partecipanti, per protestare contro gli espropri di terra. Dopo l'ultima manifestazione nel maggio del 2006, la polizia di Wenling è andata a casa di Wang per dirgli che la Repubblica Popolare Cinese non aveva leggi che autorizzavano manifestazioni e che lui e i suoi concittadini si sbagliavano di grosso se la pensavano diversamente.